

CULTURA



GETTY IMAGES



A SINISTRA, L'ATTACCO ALLE TORRI GEMELLE DI NEW YORK, L'11 SETTEMBRE 2001. SOPRA, IL SAGGIO DI JEAN BAUDRILLARD *PORNOGRAFIA DEL TERRORISMO* (FRANCO ANGELI, PP. 80, EURO 14, A CURA DI VANNI CODELUPPI). A DESTRA, JOE R. LANSDALE

**J**ean Baudrillard (1929-2007) è stato un pensatore molto eterodosso, quasi inclassificabile. Un sociologo, un filosofo, un mediologo e, di sicuro – e forse soprattutto – quello che in Francia si definirebbe un “moralista”, ossia un intellettuale interessato a riflettere in maniera critica sull’attualità e il proprio tempo.

L’opportunità di ritornare alle sue riflessioni – mai scontate, e che per imporsi nel dibattito si avvalevano spesso di una “strategia discorsiva” paradossale e ironica (influenzata dal dada, dal surrealismo e dalla patafisica) – viene dal decennale della morte; un’occasione che ha visto l’Università Iulm di Milano dedicargli un grande convegno (*Jean Baudrillard e la teoria dei media*), con la partecipazione di decine di studiosi, tra cui i sociologi Giovanni Boccia Artieri, Alberto Abruzzese e Vanni Codeluppi. Proprio Codeluppi è il curatore di un volume, intitolato *Pornografia del terrorismo* (Franco Angeli, pp. 80, euro 14) in cui sono raccolti i testi baudrillardiani sul tema, al centro di una meditazione durata tre decenni. E che ricorreva largamente, per spiegare un fenomeno in-

## BAUDRILLARD E L’OSCENO REALITY SHOW DEL TERRORISMO

di Massimiliano Panarari

A dieci anni dalla morte, un libro raccoglie i testi del grande **sociologo**. Che ci regala parecchi spunti postumi per interpretare il nostro presente

comprensibile da parte della visione razionalista dell’Occidente, all’antropologia. Quella di Marcel Mauss e di Georges Bataille, a partire dalle cui opere Baudrillard aveva elaborato la nozione di “scambio simbolico”, che rompeva con lo scambio utilitaristico (basato sul profitto) delle economie capitalistiche. Una situazione che, ai giorni nostri, è rimasta possibile solo nelle tribù primitive o, appunto, per i terroristi, i quali nella lettura baudrillardiana “regalano”

(e sprecano) la loro esistenza senza averne un’utilità diretta in cambio. Il terrorismo è, altresì, un «reality show dell’orrore», e agisce come la pornografia e l’osceno, che tolgono la distanza (tipica della messa in scena, mantenutasi per secoli) tra il racconto della realtà e il pubblico, facendosi in tal modo reali. Anzi, più reali del reale – “iperreali” – al punto da sotterrare la realtà che, una volta esibita, sembra non essere più “vera”. È il “delitto perfetto”, per cui la tv e i media hanno finito per «sterminare» la realtà, proiettandoci in un mondo di simulacri (ed ecco Baudrillard pensatore utilissimo, e molto in anticipo, per capire gli effetti socio-culturali del virtuale e della rete).

Molte sono state le sue chiavi di lettura della postmodernità. Da *La società dei consumi* (1970), nella quale identificava il marketing come nuova ideologia, fino alla comprensione della rivoluzione rappresentata dal passaggio dalle società moderne (fondate sulla produzione) a quelle postmoderne edificate sulla “simulazione” (la riproduzione della realtà attraverso i mezzi di comunicazione di massa elettronici e cibernetici), il sociologo francese ci dice moltissimo sul nostro presente. Pure a costo di “giocare Baudrillard contro Baudrillard” (quando propone tesi completamente paradossali). Ed è per questo che, da *The Truman Show* a David Lynch, da *Matrix* a *Minority Report*, piace tanto ai registi (anche se, a volte, lo hanno frainteso). □